

E24 - Rosati 1977, p. 239, n. 169 - busta n. 1089/1, 1401850

Margherita a Francesco Datini, Prato 23.08.1398 (Firenze 24.08.1398)

Al nome di Dio. A d 23 d'aghosto 1398.

La chagione di questa si per farti a sapere che il fancullo
g&[iunto&] &[e&]d nnolo arechato molto bene: abiallo mandato a quella
femina che ce [lo deve] tenere tanto che noi n'abiamo una buona.

Idio mi dia grazia ch'io n'abia onore, ch di questa chosa non ne
varei mai esere inpaciata, che se ne pu avere verghogna e nonne
honore per molti chasi che posono avvenire; ma io far della mia
parte quello ch'io debo, e Idio faccia i' rimane&(n&)tte.

La ciopa m' promeso il sarto che veramente ella sar chonpiuta
istasera: mandertela il pi tosto potr.

Le chose dello Schi&(av&)o non ti mandiamo, ch mostra che sia
ito a peschare e non vi si truova ed mandato ogi due volte per lui.

La chovertina della mula fatta cerchare e non la trovava; nne
auto manichonia credendo ch'ella fosse qua ed e' mi dichono che ll'
chost: mandamela, se tu vuoi ch'io la faccia, in per ch'io no' lla
vo fare, se non sopra quella.

Dice Filippo malischalcho che far della mula meglio che se tu
ci fosi ed lla fatta inpiastrare cho' matone crudo pesto fatto choll'aceto.

Per fretta non diciamo altro, perch vuole partire l'aportatore.

Idio ti ghuardi.

per la tua Margherita, in Prato.

Francescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1398 Da Prato, a d XXIIII d'aghosto.